

La destra pronta a dare battaglia sull'immigrazione. La Francia: pronti a politiche condivise

Congelata la linea dei porti chiusi Ora l'Italia spera nell'Europa

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Annuncia la nave «Ocean Viking», in condominio tra le due Ong francesi SOS Mediterranee e Medici senza frontiere: «Abbiamo soccorso e salvato 50 persone che erano a bordo di un gommone in difficoltà in acque internazionali al largo della Libia. Il salvataggio ha richiesto quasi tre ore per essere completato». Tra i migranti a bordo ci sono 12 minori e una donna incinta. Data e orario vanno segnati sull'agenda. Il nuovo salvataggio rappresenterà il battesimo del fuoco per il nuovo governo e per il nuovo ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

Mai come in questi giorni, al ministero dell'Interno si compulsavano i bollettini meteo. Il perché di tanta attenzione era ovvio: fintanto che il mare agitato impediva le partenze dei gommoni dalla Libia, il problema degli sbarchi e anche delle navi umanitarie che prelevano naufraghi al largo di quelle coste, restava congelato. Ma la tregua è già finita. Non è un mistero, infatti, che

il nuovo ministro si troverà immediatamente sotto il fuoco di mille polemiche sovraniste appena darà il via libera allo sbarco. Matteo Salvini l'ha promesso anche ieri: «A Roma faremo opposizione se proveranno a riaprire i porti».

La fine della guerra

La verità è che con l'uscita dal Viminale di Salvini, è finita la guerra alle Ong e la retorica dei «porti chiusi». E sono destinati a finire male anche i suoi decreti Sicurezza. A sinistra si preme per una revisione profonda. La stella polare sono gli interventi del Capo dello Stato, che in due occasioni aveva richiamato il governo giallo-verde a rispettare gli accordi internazionali. E allora. Sul primo decreto, c'è da attendersi ora una nuova formulazione del permesso umanitario, oggi troppo compresso, secondo la Convenzione europea sui diritti dell'uomo: significa che dovrebbe vedersi riconosciuto un asilo, sia pure temporaneo, chi ha subito «trattamenti inumani o degradanti». Oltretutto, c'è al riguardo sul premier Conte e sui diversi esponenti cattolici del governo un fortissimo presing della Chiesa.

Sul secondo decreto, il Presidente della Repubblica sottolineava la contraddizione che all'articolo 1 si confermasse il rispetto della Convenzione sul soccorso in mare e subito dopo, all'articolo 2, si prevedesse la possibilità di multare per 1 milione di euro la nave che soccorre i naufraghi. Delle due, l'una.

Nel frattempo, però, ancor prima di ogni revisione di legge, è del tutto improbabile che i nuovi ministri Lamorgese (Interno), Guerini (Difesa) e De Micheli (Infrastrutture) firmino congiuntamente un qualsiasi divieto di ingresso nelle acque territoriali contro una nave umanitaria. Quindi nei fatti il decreto Sicurezza bis è destinato a restare congelato.

La svolta in materia di immigrazione, è uno dei capisaldi della nuova maggioranza. E già Giorgia Meloni, nel chiamare la sua gente alla manifestazione - oggi a Roma - prevede sfracelli dal suo punto di vista: «Nasce per fare l'esatto contrario di quello che i cittadini vogliono: aprire i porti, lo ius soli, la patrimoniale». Gli si è immediatamente accodato il leghista Lorenzo Fontana, ex ministro della Famiglia: «Smantellare il decreto Sicurezza fa il paio con il pres-

ing, che uno come Renzi ha già portato avanti, per lo ius soli: un mix potenzialmente esplosivo».

La partita dello ius soli

Ecco, che qualcuno tra i renziani o di Sinistra Italiana riparta alla carica con lo ius soli, qualcuno nella maggioranza lo prevede. E lo teme. Sia ambienti vicini a Zingaretti, sia al vertice del M5S, pensano che magari si tratta pure di una battaglia giusta, ma non ora. «Rischiare di regalare un assist a Salvini quando la situazione non è assestata». Parlare ora di ius soli, insomma, avrebbe un effetto deflagrante nella maggioranza giallo-rossa.

Il governo spera che dall'Europa arrivino delle novità. Sono state di conforto le parole del ministro francese degli Esteri Jean-Yves Le Drian, che ieri ha auspicato «rapporti più costruttivi» visto che il nuovo governo italiano «appare più determinato ad avere relazioni positive con la Francia, più aperte anche a mettere in atto politiche migratorie condivise». È la speranza italiana, che sulla gestione dell'immigrazione ci sia un nuovo corso condiviso con i partner europei. —

© BY-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

